

Progetto Manuzio



Giulio Tanini

La marcia dell'ideale



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al
sostegno di:



E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La marcia dell'ideale

AUTORE: Tanini, Giulio

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: si ringrazia Angela Adele Tanini, nipote dell'autore, che ha fornito la copia del testo originale per permettere di realizzare questa edizione elettronica.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: La marcia dell'ideale : (dedicata alla memoria di Pietro Gori) / versi di Giulio Tanini . - Spezia : Cromo-Tipo La Sociale, 1913. - 18 p. ; 16 cm.

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 15 giugno 2009

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:
Catia Righi, catia_righi@tin.it

PUBBLICAZIONE:
Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/sostieni/>

Biblioteca del LIBERTARIO N. 19

VERSI di
GIULIO TANINI

La Marcia
dell'Ideale

(Dedicata alla memoria di PIETRO GORI)

A
PIETRO GORI
VINDICE LIBERTARIO
CHE
IN ITALICHE MUDE E REGIE MANETTE
ALL'ANARCHIA
PURISSIMA RELIGIONE DEI FUTURI
L'INDÒMITO FOCO DELL'ANIMO CÀNDIDO
LE ODI SANTE DELLA RIBELLIONE
I
VIRIDI ENTUSIASMI IDEALI DI SANTA GIUSTIZIA
SANGUINANDO DEDICAVA
INCORANDO
I MORTI DI FAME, I SENZA TETTO, I REIETTI DEL MONDO
LEVARSI IN PIEDI
INFRANGER CATENE
FUSTIGARE I VILI
CORRERE AVANTI! AL SOLE
PER LA POSTUMA REDENZIONE DI TUTTI GLI SCHIAVI
NEI SECOLI NEI SECOLI NEI SECOLI

..... mitragliatela.....
GIOLITTI

– *Quella turba che s'avanza
cupo il volto, rosso il cor
sotto il drappo di speranza
rosso drappo dell'amor:*

alto canta alla Chimera...
– *Sopra azzurro, in faccia il Sol –
e s'avanza turba fiera,
verso il Mondo – «Cosa vuol?» –*

– *«Veniam da Selva infame
di spine dolorose;
mangiammo sangue e strame
e lágrime sdegnose;*

*crescemmo fra gli stenti
per arricchire il mondo;
ludibrio delle genti
covammo odio profondo;*

*ci splende in cor la luce
di civiltà immortale;
è Giustizia che adduce
sacrosanto Idèale.*

*Dal nostro scarno petto
si sprigionan le note
del carme benedetto
che la Rivolta scote;*

*ché ingorda sete d'oro
tropp'odio umano assilla;*

*la fame ed il lavoro
acre minaccia instilla.*

*Fondiam la strofa e il canto
delle turbe sorelle,
schiaffi di riso e pianto
fra le genti novelle.*

*Alimentiamo il foco
a strugger la catena;
corriam di loco in loco
con più fervida lena;*

*son millenni di pianto
che 'l nostro cor rinserra
è del dolore il canto
che fa tremar la terra;*

*son millenni d'ingiurie
che clamano: Vendetta....
son memori le furie
della gente reietta*

*che, in infinite turbe,
la rea siepe divide;
e' son l'anime curve
che, il felice, derise,*

*e che la spada al core
ed alla gola infisse
con stigma di dolore
nelle fraterne risse.*

*Grido straziante e roco
romba sulle cittadi;
è la Storia di foco
delle tramorte etadi;*

*odon le genti il grido
che romba di lontano;
vola di lido in lido
dalla montagna al piano;*

*accorrono fratelli
in falange infinita
in cittadi e paeselli
a suscitar la Vita.*

*Nostra rossa falange
impavida e infinita,
ogni catena infrange
e avanza redimita.*

*Se lento sembra il passo
che pe 'l mondo ci mena,
Noi scardiniamo il masso
come torrente in piena.*

*Il Pane, il Libro, il Sale,
noi chiediam per le afflitte
madri, su l'érte scale
di fúmide soffitte;*

*entriam nelle segrete
a sferrare i ribelli....
strappiamo l'oro al prete
per darlo agli orfanelli....*

*allo scarno reietto....
alla vergin caduta....
al vecchio senza tetto....
alla donna perduta....*

*inchioderem le porte
di tanti ingordi altari*

*ove la Fe', la Morte,
Dio, mercansi alla pari.*

*– 'Chi siete!' – iroso chiede
il truffator di Cristo:
Siamo la «NOVA FEDE»
che crocifigge il tristo!*

*Dice che noi soffiame
degl'incoscienti in core!
Che l'odio suscitiamo
in cambio dell'amore!*

*che siamo NICHILISTI,
ANARCHICI, canaglia,
pezzenti SOCIALISTI
degni della mitraglia....*

*Eppur, l'infame bocca
del cannone omicida,
del capestro la còcca
e il piombo fratricida,*

*noi deprecammo impàvidi
e maledimmo, insórti:
– 'udite' – e' son le orribili
strida de' NOSTRI morti!*

*Nostr'arme son parole
che 'l dolor, stanco, suade;
terribili parole,
più forti delle spade;*

*ma voi di piombo infame
ci lacerate i petti....
....donne.... vecchi.... fanciulli....
che siate maledetti!*

*Questo – tiranni! – arcano
Seme, e' de' vostri frutti:
è l'odio disumano
che ne legaste a tutti,*

*e dèe prender sapore
e diventar veleno;
farvi tremare il core
nel duro, avaro, seno.*

*Alta, greve, lucente
irta di sbarre e ruote,
cariatide rovente
che l'Universo scuote;*

*s'èrge Macchina immane
e in faccia al Sole ondeggia:
maciulla sangue e pane,
ma scàrdina la reggia;*

*da' volanti e martelli
il gran cenno minaccia:
su compagni-fratelli
«INCROCIAMO LE BRACCIA!»*

*Fuma acre, al Sole, ròrida,
la terra Siberita;
eroe di morti tragiche,
Tamiris moscovita,*

*l'occhio ceruleo e mite
ma sitibonda iena,
viridi eroiche vite
inferra a rea catena!*

*Orridi teschi e spettri
volteggiano frementi*

*attorno ai russi scettri
offesa delle genti,*

*e aduggiano le tombe
velando l'aria pura,
mentre su 'l mondo incombe
l'ira della Natura.*

*Ma nell'azzurro adèrgesi
umano àtomo audace;
vola recando ignivoma
con la Morte, la Pace!*

*Nel delle selci all'urto
sprizza scintilla e vola:
oggi, è con noi risurto
Cristo e la sua parola;*

*mite a' miseri suona
generosa ed umile
solo agl'infami tuona
con rombo di staffile.*

*Giù l'armi maledette
di sangue sozze ed atre;
spezziam le baionette
e diventin l'aratre,*

*pio ferro che la zolla
madre, ferisce e sana;
ch'è piaga in cui s'insolla
tutta la linfa umana;*

*ch'è tomba, aiuola, cuna,
altare, põesia,
fuoco, luce, e che aduna
l'umana cortesia*

*nel pensiero sovrano
del pöeta immortale,
a cui, dovere umano,
arma potenti l'ale.*

*O Natura vivente
che l'Universo accendi,
se il pensator ti sente
e tu, per lui, più splendi,*

*ne' divini pensieri
che le stirpi rimpacia;
i ferri arma ora fieri
della ribelle audacia.*

*Venta tue squille acèrrime
nelle forge e sull'onda;
sconvolgi, orsù, le ubèrrime
zolle, della profonda*

*madre terra sonante
scaturigin di Vita,
elettrònio radiante
ferrugine infinita,*

*che misterioso anèlito
d'attrazioni segrete,
orïenta in un frèmito
del sismico magnete*

*Sii l'Inno del Lavoro
che purifica e sana;
sii il più nobile coro
della famiglia umana....*

*Atomi, Soli e Mari,
Laghi, Fiumi, Foreste,*

*Stelle vaganti e chiari
Cieli dopo tempeste;*

*in turbine radioso
ventate via vostr'ire;
brilli meraviglioso
il Sol dell'Avvenire!*

*Del ferro, delle mine,
del mare, della terra,
tristi umane rüine
che gemon sottoterra;*

*dicano a voi gli spàsimi
d'ambascie inäudite,
fame, ignoranza, làgrime,
oppressioni infinite!*

*Tutto quanto Natura
dal ventre suo fecondo
con eterna misura
irradia intorno al mondo,*

*ritorna a Primavera
nelle frutta, nel grano....
è un amore che impera
su un ardente uragano:*

*è l'astro che scintilla
in vibrazioni incónte;
è la sottil favilla
che dormicchia nel monte*

*e che coinvolge l'onte
del Vesuvio e del Mare....
– su Màrtiri la fronte: –
non più làcrime amare!*

*Camminate con noi
o Spettri luminosi;
raunate intorno a voi
compagni dolorosi,*

*e madri e giovinette
che il meretricio spense
fra i birri e le manette,
ma la Luce redense!*

*Luce etèrea superba
che fai, disfai, gloriosa;
tu che inverdisci l'erba
e impórpori la rosa;*

*che pesi nella mente
di Spencer e Rosmini
i numeri del Mondo
e gli etèrei confìni;*

*che lanci sopra il pèlago
d'Hertz la parola e l'onda;
che Sirio e Arturo tùrbini
giù nell'ètra profonda;*

*che le di foco Nèbule,
astri, comete e mondi
verso Ercole spirifichi
ne' vòrtici profondi;*

*che r avvolgi di pórpora
il Sol giunto all'Occaso;
che sei, dal Nulla, splèndida
crèatrice del Caso;*

*che, dall'ètere, fuori
gli atomi d'òr condensi;*

*che sei diamante.... i fiori....
l'àurea mente che pensi;*

*sei bacio del pudore
e làcrima fuggente,
e tutto ciò che il cuore
fa battere alla gente;*

*che sei Cristo e Giordano
Bruno e Savonarola,
e Ferrer, dolce e umano
che irradia la parola*

*pura, della bellezza
radiosa e razionale,
la sublime interezza
della bontà ideale;*

*esumi i sacri sdegni
del crucciato gigante
che, fra' due mari, i segni
d'Italia – O padre Dante –*

*linēasti nel verso
d'odio e d'amor che sogna
e l'uomo e l'universo
e l'umana vergogna!*

*Narran le antiche fole
che di Memnon l'argilla
sonava sotto il Sole
all'auròrea scintilla;*

*or suoneran gli anelli
delle infrante catene:
– insorgete, Fratelli!
dalle orribili pene:*

*siano spezzate e in bricioli
si spèrdano in faville
sull'Orbe rinnovantesi,
a mille a mille a mille,*

*spirando il dolce verbo
di redenzione in tutti;
sia di virtude il nerbo
a suscitarne i frutti,*

*bollando l'alma impura
di chi nel fango scese....
chi nell'error perdura....
chi l'oro altrui non rese....*

*chi l'immondo cosacco
scaglia su folla ignuda....
chi più di lui vigliacco
mangia l'oro di Giuda....*

*e fiammeggia sul Mondo
con fiera lingua audace
secol novo, fecondo,
di Giustizia e di Pace!*

Apparizione di Genova
I. V. '13